

LA FIGURA DI ODISSEO

Odisseo, forse non molto alto, ma dal fisico atletico, con i capelli biondi e la carnagione olivastrea, viene descritto di bell'aspetto e quindi anche virtuoso e buono: secondo il modo di pensare del mondo greco, infatti, la bellezza esteriore è specchio di quella interiore. L'eroe dimostra la sua forza fisica in numerose occasioni, quando combatte contro i mostri o contro il mare infuriato o, ancora, quando affronta i prepotenti e arroganti Proci, ma dà anche prova di una grande forza interiore nell'affrontare le avversità che gli riserva il difficile ritorno a Itaca.

Nell'*Iliade* Odisseo è un uomo saggio, astuto, d'azione e, soprattutto, è un guerriero, ma non è l'unico: è un valoroso tra valorosi; nell'*Odissea*, invece, è l'unico protagonista dei fatti narrati, non usa armi se non quando deve difendersi dai Ciconi, all'inizio del suo viaggio di ritorno, e quando compie la sua vendetta sui Proci. In questo poema la personalità dell'eroe viene delineata con particolare attenzione ai sentimenti: Odisseo è anzitutto un «uomo», capace di mostrare il suo enorme coraggio ma anche tutta la sua fragilità, cui trova conforto grazie alla protezione della dea Atena, all'ospitalità dei Feaci e all'assoluta fedeltà della sua famiglia. Odisseo non si vergogna nemmeno di piangere quando, prigioniero della ninfa Calipso, teme di non potere più prendere il mare per ritornare in patria e quando, finalmente giunto a Itaca, incontra il figlio Telemaco e gli svela la sua identità, o ancora quando riconosce l'amato Argo, vecchio e malandato.

L'eroe appare comunque determinato a raggiungere il suo scopo, che è quello di ritornare ad ogni costo alla cara Itaca e di ricongiungersi ai suoi familiari. A tal fine fa appello a tutte le sue facoltà di viva intelligenza, genialità, coraggio, ma anche di notevole senso pratico e abilità, quando affronta il ciclope Polifemo, le Sirene e quando costruisce da solo la zattera per lasciare l'isola di Ogia, oltre che di abile navigatore, quando sopravvive ai mostri Scilla e Cariddi.

Ma ciò che colpisce di più in Odisseo è la curiosità di conoscere, che si manifesta in diverse occasioni. Tale dote, se in alcuni casi può essere considerata positiva, perché rappresenta uno spunto di arricchimento, spesso è stata anche fonte di grossi guai e lutti per lui e per i suoi uomini; basti pensare alla vicenda di Polifemo e dei Ciconi. D'altra parte, proprio alcuni suoi compagni di sventura, non ascoltando le sue raccomandazioni, aprono l'otre dei venti e mangiano le vacche sacre del dio Sole, pagando tale disobbedienza con la loro stessa vita.

In generale, però, l'atteggiamento di Odisseo nei confronti dei suoi uomini non è quello autoritario di un comandante bensì di un amico con una maggior esperienza alle spalle che impartisce ordini perché è necessario, ma che sa anche dispensare consigli, incoraggiare, che li chiama «amici», «compagni», che li toglie dai guai quando può, come accade con la maga Circe, e che piange con loro e per loro quando vengono uccisi.

In ogni caso Odisseo riesce a mantenere la sua identità anche quando è costretto a rinnegarla o camuffarla, il coraggio dell'eroe quando è circondato dal mistero, dalla magia, dall'orrore dei mostri, l'orgoglio della sua stirpe quando si rivela a Polifemo e quando infine si spoglia degli abiti da mendicante e appare nella sua regalità ai Proci.

Odisseo piace per la sua umanità, perché le sue virtù e i suoi difetti sono quelli di tutti e, proprio per queste sue caratteristiche, ha suscitato interesse in molti scrittori dei secoli successivi, tra i quali ricordiamo Dante Alighieri, Ugo Foscolo, Giovanni Pascoli.

FILMOGRAFIA SULL'ODISSEA

Ecco alcuni film e sceneggiati televisivi ispirati al poema omerico.

- *Ulisse – Il fantastico viaggio dell'Odissea*, QUARK DVD (2001)
- *Odissea*, serie televisiva per la regia di A. Konchalovskij (1997)
- *Odissea*, sceneggiato televisivo per la regia di F. Rossi (1968)
- *Ulisse*, regia di M. Camerini e di M. Bava (1954)